

La fede di Abramo, la mia fede, il mio matrimonio

Chi è Abramo?

Genesi 11, 27-32

²⁷Questa è la discendenza di Terach: Terach generò Abram, Nacor e Aran; Aran generò Lot. ²⁸Aran poi morì alla presenza di suo padre Terach nella sua terra natale, in Ur dei Caldei. ²⁹Abram e Nacor presero moglie; la moglie di Abram si chiamava Sarai e la moglie di Nacor Milca, che era figlia di Aran, padre di Milca e padre di Isca. ³⁰Sarai era sterile e non aveva figli.

³¹Poi Terach prese Abram, suo figlio, e Lot, figlio di Aran, figlio cioè di suo figlio, e Sarai sua nuora, moglie di Abram suo figlio, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nella terra di Canaan. Arrivarono fino a Carran e vi si stabilirono.

³²La vita di Terach fu di duecentocinque anni; Terach morì a Carran.

Il Signore si manifesta ad Abramo

Genesi 12, 1-4

¹ Il Signore disse ad Abram:

"Vattene dalla tua terra,
dalla tua parentela
e dalla casa di tuo padre,
verso la terra che io ti indicherò.

²Farò di te una grande nazione
e ti benedirò,

renderò grande il tuo nome
e possa tu essere una benedizione.

³Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò,
e in te si diranno benedette
tutte le famiglie della terra".

⁴Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran.

La vita dell'uomo è una vocazione. Mentalità di oggi: tu ti fai da te, tu ti costruisci la tua vita che non ha un senso in sé. L'esperienza di Abramo: un altro ti chiama, tu rispondi, la vita è un intrecciarsi di vocazione e di risposta. Il Signore è colui che chiama, l'uomo colui che risponde. Ripensare all'immagine di Dio che porto nel cuore e alla sua storia nella mia vita. Chi è Dio per me? Chi è Gesù per me? Che posto ha Dio in me? Che cosa sono pronto a fare per Dio? Gesù ci rivela Dio come nostro Padre e Creatore che manda suo Figlio e dona il suo Spirito per amore di noi e di tutta l'umanità. Un Dio che ci vuole bene perché è amore. Il matrimonio è dentro questa dinamica di chiamata e di risposta fra il cielo e la terra.

Il Dio che si manifesta ad Abramo è il Dio della promessa

Genesi 15,1-6.18

¹ Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: "Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande". ²Rispose Abram: "Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l'erede della mia casa è Elièzer di Damasco". ³Soggiunse Abram: "Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede". ⁴Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: "Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede". ⁵Poi lo condusse fuori e gli disse: "Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle" e soggiunse: "Tale sarà la tua discendenza". ⁶Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.

¹⁸In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram:

"Alla tua discendenza
io do questa terra,
dal fiume d'Egitto
al grande fiume, il fiume Eufrate;

Il Signore promette la terra a un nomade e il figlio a uno che non ne ha. Il Signore è il Dio della promessa, una promessa di bene. Il Dio, che ho in testa, che Dio è? Della promessa o del

disincanto? Che mi aspetto dal Signore? Partire con il piede giusto, dicevamo la volta scorsa. È fidandoci del Signore che è possibile partire con il piede giusto e poi perseverare, credere incrollabilmente nella promessa divina.

La tentazione della scorciatoia

Genesi 18, 1-6.15

¹ Sarai, moglie di Abram, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar, ²Sarai disse ad Abram: "Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli". Abram ascoltò l'invito di Sarai. ³Così, al termine di dieci anni da quando Abram abitava nella terra di Canaan, Sarai, moglie di Abram, prese Agar l'Egiziana, sua schiava, e la diede in moglie ad Abram, suo marito. ⁴Egli si unì ad Agar, che restò incinta. Ma, quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei.

⁵Allora Sarai disse ad Abram: "L'offesa a me fatta ricada su di te! Io ti ho messo in grembo la mia schiava, ma da quando si è accorta d'essere incinta, io non conto più niente per lei. Il Signore sia giudice tra me e te!". ⁶Abram disse a Sarai: "Ecco, la tua schiava è in mano tua: trattala come ti piace". Sarai allora la maltrattò, tanto che quella fuggì dalla sua presenza.

¹⁵Agar partorì ad Abram un figlio e Abram chiamò Ismaele il figlio che Agar gli aveva partorito. ¹⁶Abram aveva ottantasei anni quando Agar gli partorì Ismaele.

La risposta da parte dell'uomo non è sempre pronta, conosce le debolezze e cerca scorciatoie. La scorciatoia sembra una soluzione per accorciare distanze e abbreviare tempi, ma è molto più dispendiosa, oltre che pericolosa. Il Signore chiama ed è fedele, noi un po' meno nel rispondere. Facile incolpare Dio, difficile accusare noi stessi. Ufficio complicazioni affari semplici. Così è nel rapporto con Dio, così è nelle relazioni con i simili, così è con il coniuge.

Un Dio che chiede tutto.

Genesi 21, 1-14

Dio mise alla prova Abramo e gli disse: "Abramo!". Rispose: "Eccomi!". ²Riprese: "Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò".

³Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. ⁴Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. ⁵Allora Abramo disse ai suoi servi: "Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi". ⁶Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. ⁷Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: "Padre mio!". Rispose: "Eccomi, figlio mio". Riprese: "Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?". ⁸Abramo rispose: "Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!". Proseguirono tutti e due insieme.

⁹Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. ¹⁰Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. ¹¹Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: "Abramo, Abramo!". Rispose: "Eccomi!". ¹²L'angelo disse: "Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito". ¹³Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. ¹⁴Abramo chiamò quel luogo "Il Signore vede"; perciò oggi si dice: "Sul monte il Signore si fa vedere".

Il Dio della promessa è esigente. Il Signore vuole il primo posto nel cuore del suo fedele. La prova non è una maledizione, ma il tempo in cui si saggiano l'amore e la fedeltà. Isacco diventa un simbolo di ciò a cui tengo sopra ogni altra cosa e a cui mi è chiesto di rinunciare perché solo Dio occupi il centro e il primato nella mia vita. Abramo non si domanda il perché, ma obbedisce; con tutta probabilità non capisce, ma, se il Dio in cui ha creduto è il Dio della promessa, allora un motivo per una richiesta del genere ci sarà e il Signore lo manifesterà, bisogna solo avere fede. La prova può incrinare e far naufragare la fede come purificarla e rafforzarla, però bisogna essere pronti a dare tutto perché Dio vuole tutto. Domandarsi non 'perché, Signore?' quanto 'che vuoi da me, Signore?', vocazione e risposta.